

Presentazione

L'uomo e la parola

La poesia del secondo Novecento e dell'inizio del nuovo secolo vive in una situazione di *damnatio memoriae*, soltanto nell'ultimo periodo alcuni poeti lirici hanno avuto spazio sulle pagine del potere.

Noi, facendo un passo indietro, possiamo recuperare voci, come quella di Alfredo Allegri, che hanno significato, che significano ancora molto nell'ambito della poesia civile.

Alfredo Allegri è stato redattore della rivista *Collettivo R* insieme a me, Luca Rosi, Silvano Guarducci e Franco Varano. La sua presenza fu determinante per aprire un rapporto con la poesia dell'America Latina dove si mosse anche fisicamente.

In lui è rimasto questo movimento verso una dimensione planetaria che ha coltivato nel tempo giungendo fino ai nostri giorni.

Ora ha deciso di raccogliere in questo nuovo volume i testi di questi viaggi, di queste condivisioni di vita con popoli ancora a contatto con la natura e con la storia non alienati dal potere capitalistico.

Dunque, in questi viaggi, ha saputo essere se stesso insieme e a contatto con la gente che ancora conosce il sapore e il colore delle cose, il senso del rapporto tangi-

bile, dove la persona si commisura con gesti e sorrisi, con parole asciutte necessarie che non escludono, primariamente, anche un semplice sguardo per riconoscersi.

In ogni paese dove è andato ha finito, per slancio vitale, ad “assomigliare” agli abitanti dei paesi dell’Estremo Oriente, dell’Africa e dell’America Latina.

Una somiglianza che nasce dal sapere che l’uomo, quando è uomo, è uno ed unico e dunque mosso dalle stesse necessità, dalle stesse esigenze, dalla stessa presenza nel giorno che illumina i paesi della terra.

Questo comportamento è anche derivato dall’originale partenza culturale con *Collettivo R* dove il respiro della poesia si apriva a 360° verso quello che allora si chiamava Terzo mondo.

Oggi, ripeto, tutto questo si tende a dimenticarlo, a cancellarlo, a sostituirlo con una misura asettica dove la poesia è un codice che non ha più rapporti con la vita di tutti i giorni e con gli uomini che li rendono, in effetti, particolari proprio perché tessuti nel vivo pulsare del tempo.

Alfredo Allegri, in questo libro, che è poema scritto a grandi campiture, e che ci offre la descrizione del poeta, delle sue lotte, delle sue condivisioni con respiro del futuro, ci consegna forse in grande sintesi la *summa* del suo esperire il mondo dall’interno dei singoli movimenti confermando il valore della poesia civile che, all’opposto, oggi viene messa in disparte.

Per il gruppo di *Collettivo R*, che a Firenze formò un punto di riferimento dell’intero paese, ora che Rosi e Guarducci ci hanno lasciato da tempo, assegno a que-

sta opera il valore testimoniale di una freccia proiettata sempre verso un futuro ulteriore.

Questo libro connota in modo definitivo come la parola sia una sponda, la costruzione di un edificio che non può essere abbattuto perché continuamente eretto con le proprie mani e con la malta della terra condivisa.

Detto questo, possiamo concludere che Alfredo Allegri ci conferma che l'uomo e la sua parola sono la stessa cosa perché non può esistere l'uomo senza parola e la parola senza uomo.

Insomma, come scrisse un poeta del lontano 1300, “qui non si canta al modo delle rane”.

Firenze, 22 aprile 2019

FRANCO MANESCALCHI